

Conni

intorno alla *Libreria del Santo.*

1.

Nella parte più amena e ridente del Convento di S. Antonio trovansi un' antica *Libreria* degna di essere visitata, se non pel numero dei volumi che contiene, certo per la qualità delle Edizioni, e prepositi dei Codici. Essa occupa una grandiosa Sala, con due Appendici, ed una stanza da Studio.

2.

Antica ne è la sua origine quanto antico è in Padova l'Ordine dei Minori, dai di cui Rettori e Maestri, il primo dei quali fu il Santo, venne nel suo principio formata coi Manoscritti contenenti corsi di Teologiche lezioni, Commenti sulla S. Scrittura dell'uno e l'altro Testamento, e Sermoni etc., tra quali primeggiava quello postillato dalla mano stessa del Santo che ne formava parte, e che fino dall'anno 1739. fu trasportato nel Santuario per Decreto dell' E. Consiglio di X. In seguito venne aumentata dalle donazioni fatte di alcuni Codici, tra quali degni di particolare menzione sono il Vescovo di Padova Aldobrandino de Conti, ed il Canonico Tieno che fu pubblico Professore. Altre donazioni pur vennero fatte in progresso all' Arcivescovo da altri divoti del Santo, e per utilità dei Religiosi, come rilevasi dagli Strumenti d'offerta registrati in fine di alcuni dei detti Codici.

3.

Con tali donazioni, ed altri acquisti fatti successivamente dall'Amministrazione, che ne apunse l'incarico demandatogli dai superiori dell'Ordine fino dall'anno 1396 di custodirla ed ampliarla, venne accresciuta, e colle dona-

pioni dei Professori dell' Istituto che fiorirono in questa Università arricchita in modo, che fino dal principio del secolo XVIII. ottenne quello splendore e magnificenza in cui trovasi al presente, fu verso quest' epoca che vennero fatti gli eleganti soffitti d'ordine Ionico e di bellissimo rinascimento, e ne dipinse la volta il celebre Antonio Felleggrini, il quale se peccò nell'ordine Architettonico del vizio di quel secolo, mostrò però in quell' opera grande intelligenza nelle regole di prospettiva, e nel colorito.

4.

Insorta a que' dì la questione a chi spettasse la proprietà della Libreria, se al Convento, od alla Ven. Ara, l' Ecc. Consiglio di X con doppia decisione 4. Aprile 1755, e 30. Luglio 1756. giudicò doversi considerare come parte dei beni di S. Antonio, e perciò la proprietà spettarne all' Amministrazione dei medesimi; salutare decisione, che nel 1810. valse a preservarla dall' universale demaniazione a cui furono sottoposti i beni stabili e mobili dei Regolari.

5.

Il numero dei volumi va poco più oltre ai 12000, ma tra questi conta almeno 160. delle pregiate edizioni del secolo XV. e delle prime stampate a Maganza da Giovanni Giust, a Venezia, a Roma, a Bologna etc.

6.

Ma quello che la rende più pregiabile si è il numero dei suoi Manoscritti che ascende a 600. compresi alcuni pochi di recente data, e di questi 17. che dagli Eruditi nell'Arte si giudicano anteriori al secolo X, od in quel torno, come un S. Agostino del VII. un S. Gregorio

dell'VIII, un Rabano Mauro del IX, un S.
Girolamo del X, e così degli altri fino al secolo
XVI. appartenenti ai diversi rami di Scienze
sacro e profane, contando tra i Filosofi un Ari-
stotele, Averre, Porfirio, Seneca, Boezio etc;
tra gli Storici C. S. Cesare, Guarino Veronese,
Paolo Orsio, Palladio etc; tra i Poeti Giovenale,
Stazio, Lucano etc; tra i Medici Pietro d'Abano,
Raimondo Lullo etc.

Se in seguito verrà aumentata dalle ope-
re degli ultimi passati scrittori, e dei presenti,
potrà annoverarsi fra le migliori

